

precarci fanno lo sciopero della fame e le famiglie vengono strozzate dal caro-libri, il ministro Gelmini parla del «coraggio di Marchionne», trascura il suo ambito e si tira dietro una valanga di critiche. Tanto più che la sua posizione è in palese contraddizione con quelle del ministro Matteoli e del sottosegretario Saglia che dall'esecutivo hanno avuto il coraggio di chiedere il rispetto della sentenza di Melfi. Contro di loro, anche l'appello alla politica del portavoce Pdl, Daniele Capezzone, «a non lasciare solo Marchionne».

ATTESA PER MARCHIONNE

Sulla sua «solitudine», il manager dirà qualcosa oggi. C'è molta attesa per il suo intervento al meeting di Comunione e Liberazione a Rimini, sarà inevitabile per Sergio Marchionne esprimersi dopo il putiferio sollevato dalle decisioni del Lingotto.

Il meeting ieri ha ospitato la leader degli industriali Emma Marcegaglia e l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni. Difendono entrambi le scelte di Fiat. «Quello che ha fatto è in linea con la legge e con la prassi», dichiara la presidente di Confindustria. Anche perché «quello di Melfi non è un caso di licenzia-

**Sergio Marchionne
Oggi il manager al
meeting di Comunione
e Liberazione**

mento, ma di atteggiamento antisindacale. Fiat attenderà i prossimi giudizi, come è prassi». Però, sottolinea, c'è un «tema che vale per tutti, anche per Napolitano: se vogliamo avere un Paese che crede nell'industria e nella competizione dobbiamo accettare regole globali e cercare di vincere. Non possiamo guardare ad un mondo che non c'è più». In sintonia con Tremonti, e con Scaroni. «Credo che Marchionne abbia ragione dalla A alla zeta», afferma.

Che gli industriali difendano la Fiat è nello stato delle cose. Che lo faccia un sindacato è meno comprensibile. Anche se si tratta di Fismic, il più aziendalista di tutti. Le parole del Capo dello Stato, dice il segretario, Roberto Di Maulo, rappresentano «una grave ingeneranza nel merito dell'operato dei magistrati». Forse sarebbe il caso che a difendere i lavoratori fosse il sindacato. ♦

L'attesa degli operai davanti ai cancelli Nuovo ricorso Fiom mentre arriva altra cig

Ancora davanti ai cancelli, tra attesa e speranze. Con gli occhi puntati su Rimini, i tre lavoratori di Melfi incassano l'appoggio di Napolitano e lo ringraziano. Ma si inasprisce la battaglia legale e arriva nuova cig.

FE. M.

 ROMA
fmasocco@unita.it

Davanti ai cancelli, anche ieri, fuori dai tornelli a volantinare la lettera del Capo dello Stato. Un po' alleggeriti, con qualche speranza in più, Antonio Lamorte, Giuseppe Barozzino e Marco Pignatelli, i tre operai licenziati e reintegrati ma senza lavoro, mantengono comunque i piedi per terra. La battaglia legale è ancora lunga.

NUOVA CIG

Senza contare che proprio ieri è giunta la notizia di nuova cassa integrazione per lo stabilimento luca-

no, dal 22 settembre al 3 ottobre. Il ricorso alla cig - spiega la Sata - sarà necessario per «adeguare i flussi produttivi alla domanda di mercato». Un mercato, quello dell'auto, che non va, c'è da preoccuparsi al di là di tutto. Al bar per un panino nella pausa pranzo e occhi puntati su Rimini, dove oggi interverrà l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne. «Aspettiamo novità», dicono. «Non entreranno neanche oggi, ma saremo qui ogni giorno», assicurano. E ringraziano Giorgio Napolitano nella speranza «che il suo intervento serva a sbloccare questa vicenda». Sono commossi, non pensavano che il presidente della repubblica gli avrebbe risposto, non così presto. Incassano il sostegno autorevole della Conferenza dei vescovi, quello del ministro Matteoli. Importante anche la posizione dei metalmeccanici Fim-Cisl e Uilm locali, d'accordo sul rispetto della sentenza del giudice.

Vacilla il contratto nazionale dei metalmeccanici

— Partirà a metà settembre il confronto tra Federmeccanica e sindacati delle tute blu per definire le norme specifiche per il settore auto, dopo l'accordo separato di Pomigliano d'Arco e la decisione del Lingotto di congelare la disdetta del contratto nazionale. Le parti sono già al lavoro. «Definire deroghe nel quadro del contratto dei metalmeccanici» è un obiettivo «assolutamente possibile»

da raggiungere, dice il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. «Oggi, con il nuovo modello contrattuale, è possibile fare deroghe al contratto nazionale». Nel confronto con Fiat «ci siamo dati un obiettivo preciso: definire deroghe perché si possa applicare l'accordo di Pomigliano. Deroghe nel quadro del contratto dei metalmeccanici». E questo, sottolinea Marcegaglia, «credo sia assolu-

BATTAGLIA LEGALE

Marco Pignatelli, che non è delegato sindacale, ha confermato «che si presenterà ogni giorno al cambio del turno, almeno fino a quando sarà possibile». L'operaio ha aggiunto di aver appreso «dagli avvocati della presentazione dell'istanza per la definizione delle modalità di attuazione del decreto di reintegro. Credo - ha continuato - che il giudice si esprimerà al massimo entro lunedì o martedì prossimo». L'azienda fa però sapere che non c'è alcun margine, «non è possibile per il magistrato che ha pronunciato il decreto intervenire nuovamente su un provvedimento già emesso, modificandone il contenuto o determinando le modalità di attuazione. Si trattereb-

Ringraziamento

Speriamo che le parole del Capo dello Stato sblocchino la vertenza

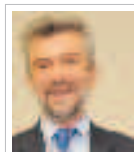
be - hanno evidenziato - di un atto compiuto al di fuori di qualsiasi regola processuale». La Fiom però non molla. I suoi avvocati hanno presentato alla Procura anche «alcune memorie ad integrazione della denuncia penale presentata contro la Fiat il 23 agosto, dopo che i tre operai non erano stati riammessi alle linee di produzione».

Oggi i lavoratori avranno un confronto «virtuale» con Sergio Marchionne. Sky Tg24 manderà in diretta l'intervento dell'amministratore delegato di Fiat, da Melfi i tre diranno la loro. ♦

tamente possibile farlo». L'alternativa, ricorda, sarebbe quella «di un contratto ad hoc per l'auto. La trattativa è aperta», ma Confindustria punta sulla via della derogabilità. In attesa del confronto, Federmeccanica riunirà il Consiglio direttivo il 7 settembre; la Fim riunirà la segreteria il primo settembre e il 6 l'esecutivo nazionale; la Uilm lo farà l'8 settembre. Stessa data per la Fismic, mentre il direttivo dell'Ugl è per il 31 agosto. Sulla via delle deroghe sono d'accordo i segretari generali di Fim e Uilm, Giuseppe Farina e Rocco Palombella che, infatti, ribadiscono il no a un contratto nazionale per l'auto. ♦

Cesare Damiano

La risposta del Capo dello Stato sia l'occasione per rompere l'assurda spirale di contrapposizione


Antonio Di Pietro

Fiat risponda sulla politica industriale, sulla certezza occupazionale e sul futuro in Italia del settore auto


Massimo Cozza

È un nuovo vulnus alle relazioni sindacali e alle tutele. I medici di Fp-Cgil sono a fianco della Fiom

